



PROPOSTA COMUNISTA

pagine d'informazione, politica,
storia della nostra storia
n. 40, gennaio 2018

*** editoriale ***

ITALHOUSING. MANTENERE ALTA ATTENZIONE E VIGILANZA

Lo scorso 19 ottobre il progetto dell'Impianto di recupero argille, terre e fanghi non pericolosi, che la ditta Italhousing Ambiente Oleggio S.r.l. voleva realizzare a Boca, è stato ritirato durante la terza Conferenza dei Servizi di Novara. Il Consigliere delegato all'Ambiente della Provincia ha dichiarato alla "Stampa" che i proponenti «di fronte alla prospettiva di una bocciatura formale, hanno ritenuto di ritirarlo».

Si chiude così il primo capitolo di una vicenda iniziata nel tardo autunno dello scorso anno, quando, per caso, si scoprì l'esistenza di un progetto in itinere amministrativo che chiedeva l'autorizzazione per un impianto di «recupero argilla, terre e fanghi non pericolosi» della ditta Italhousing Ambiente Oleggio srl in Boca via Brughiera IV. Come associazione Proposta Comunista, nei mesi scorsi attraverso il nostro giornale, abbiamo informato, analizzato il progetto, che già a un esame sommario presentava lacune, problematiche, e inadempienze tecniche gravi, e costruito una forte opposizione. Le nostre preoccupazioni, per le carenze progettuali e per l'evidente e voluta genericità degli scopi dichiarati, erano tra l'altro aggravate dalla collocazione della struttura nelle immediate vicinanze del già martoriato centro abitato del Piano Rosa di Boca.

La mobilitazione popolare, la nascita e l'azione decisa e incisiva del Comitato Tutela Ambiente di Boca, la ferma opposizione del Commissario Prefettizio che regge il Comune di Boca, l'impegno determinato del CARP di Novara e la nostra costante avversità al progetto, hanno portato il 19 ottobre 2017 al suo ritiro da parte della ditta proponente nel corso della terza Conferenza dei Servizi (CdS) di Novara. Consideriamo questo un primo positivo risultato in vista, se così sarà, di una possibile ripresentazione del progetto che, del resto, la rappresentanza della ditta ha già fatto intendere nei giorni immediatamente successivi alla scampata «bocciatura formale» in sede di CdS. È

evidente che la vigilanza rimane e nessuno smobilita. Giunge in ogni caso il momento di una riflessione su quanto è avvenuto.

Il progetto. Fin da subito, nello studiare e analizzare il progetto, sono emerse la superficialità, le gravi lacune e insufficienze tecniche, la sua pericolosità per la salute pubblica e l'improponibilità del sito. Abbiamo avuto l'impressione che le carte progettuali fossero una specie di "format" buono per tutte le occasioni e da riproporre sempre uguale in qualsiasi posto. Tant'è vero che, per esempio, un progetto di un impianto del tutto simile a quello di Boca è stato presentato in un paese del vercellese Lozzolo ed è stato bocciato già alla seconda CdS locale. A Novara, invece, abbiamo assistito a un continuo "miglioramento e aggiornamento" del progetto da una conferenza all'altra perché la ditta proponente, volta per volta, tentava di rintuzzare e di integrare le osservazioni fatte dagli oppositori, naturalmente senza poter risolvere i vizi di fondo dello studio progettuale. Così la Provincia ha concesso all'azienda lo spazio di ben tre conferenze per offrirle nuove *chance* e "superare" così le lacune tecniche: una disponibilità questa molto ampia e che può essere spiegata solo con una particolare considerazione per il profitto privato e per il mercato, ovviamente a tutto scapito del bene comune, dell'equilibrio del territorio e della salute pubblica, come dimostrano le politiche adottate ormai da decenni dai governi del nostro Paese.

Movimenti, mobilitazione popolare e impegno di Proposta Comunista. La diffusione della notizia relativa al progetto ha innescato quasi subito una mobilitazione popolare spontanea che ha visto, fin da subito, in prima fila i cittadini residenti vicino all'area interessata e che si è estesa all'intera cittadinanza di Boca e dei paesi limitrofi. Da questa mobilitazione è sorto il Comitato Tutela Ambiente (CTA) di Boca. È partita quindi una raccolta firme su di una petizione che rappresentava una chiara, dettagliata e motivata opposizione all'impianto e che ha raggiunto, sull'intero territorio interessato, la quota significativa ed eloquente di 1400 adesioni.

Il CTA di Boca, consapevole della necessità di far uscire la battaglia ambientalista da una ristretta dimensione locale, ha costruito rapporti con altri

gruppi, solidarietà e mobilitazione, prese di posizioni importanti, informando costantemente i cittadini, usando i social, la rete e gli organi di informazione. Per la sua condotta posata e chiara quanto intransigente, il CTA, cammin facendo, ha perso alcuni degli iniziali sostenitori, evidentemente più incuriositi dall'evento che disponibili ai sacrifici di una lotta continuativa e coerente finalizzata alla salvaguardia della salute pubblica e dell'ambiente. L'importanza di fare rete, collegarsi e coordinarsi con altri comitati ha portato, tra l'altro, a collaborare col CARP di Novara, il quale ha dato un contributo essenziale a informare a livello provinciale sulla grave situazione di Boca.

L'impegno di Proposta Comunista è stato immediato come la comprensione da parte nostra della gravità della situazione, una gravità che sugli organi di informazione appariva malamente velata da dichiarazioni rassicuranti e tranquillizzanti dell'amministrazione di Boca. Sindaco e amministrazione comunale sono caduti dopo pochi mesi sulla votazione del bilancio, la goccia che ha fatto traboccare un vaso già ricolmo per la mobilitazione popolare e le nostre prese di posizione. Proposta Comunista è stato l'unico soggetto che ha presentato puntualmente e in modo appropriato osservazioni tecniche e si è opposta politicamente al progetto in tutte le sedi e nelle CdS. È stato un lavoro di studio di ricerca e di lotta condotto con convinzione e umiltà, senza mai imporre scelte ma costruendole con il confronto, avendo come obiettivo sempre l'unità del movimento. Abbiamo sempre cercato dialogo, partecipazione e impegno continuativo, costruttivo e unitario per mantenere alto il livello della mobilitazione di cui il CTA è stato attento protagonista. E così sarà anche in futuro, se si ripresenterà il progetto o qualsiasi altra iniziativa dannosa per i cittadini e il territorio. Nullo è stato il nostro rapporto con gli organi di informazione e questo deve essere un dato di riflessione e di valutazione per il futuro, per essere visibili e far conoscere le nostre scelte e idealità, i valori che vogliamo. Si è ottenuto un risultato importante, ma la vigilanza per la difesa della salute pubblica e dell'ambiente non deve fermarsi e deve andare oltre la denuncia per costruire una politica diversa di recupero ambientale e di gestione del territorio.

Le istituzioni. ARPA e ASL hanno subito valutato e comprovato l'insostenibilità del progetto, memori che in quella stessa area, vicinissima al sito scelto da Italhousing, permane una situazione ambientale pericolosa, gravosa eredità dell'ex Pulinet, una triste vicenda di inquinamento e di delinquenza ambientale, costata finora alla comunità circa due milioni di euro per una bonifica ancora superficiale e non definitiva. Puntuali e attente relazioni hanno sempre evidenziato lacune, imprecisioni e inadeguatezze a cui l'azienda non è mai stata in grado tecnicamente di ovviare. Questo, a dire il vero, anche per tutte le altre osservazioni presentate. È stato svolto dagli enti citati un lavoro serio e preciso di analisi, come dovrebbe essere sempre.

Ha invece sempre stupito l'atteggiamento della Provincia e del suo settore Ambiente che, invece di cassare un progetto insostenibile fin dall'inizio, ha puntato sul rinvio e sulla concessione di ripetuti esami di riparazione, forse nella speranza che l'azienda incappasse nell'aiutino e nel consiglio giusto. Questo atteggiamento è apparso squilibrato e parziale, tenendo conto degli interessi superiori della salute e del territorio che un ente pubblico dovrebbe anteporre ad altre considerazioni. Non vorremmo che, nei confronti del richiedente dell'autorizzazione, a suo tempo presidente della Commissione ambiente della Provincia nonché consigliere provinciale per la Lega Nord, fosse scattata un'inconscia simpatia di "casta". Dispiace dirlo ma in questa vicenda la Provincia di Novara ha dimostrato una insufficiente propensione alla democrazia e alla partecipazione attiva e diretta dei cittadini non ammettendo alle CdS, seppure solo come uditori, le associazioni e i presentatori delle osservazioni. Altrove, per esempio a Torino e Vercelli, la presenza dei soggetti che hanno presentato osservazioni è ammessa. A Novara, invece, per una interpretazione restrittiva e politicamente sbagliata della legge, si chiude loro la porta in faccia. Forse è meglio non far sapere nulla direttamente? Forse che bastano i burocratici verbali delle sedute? E pensare che il Presidente della Provincia appartiene al PD.

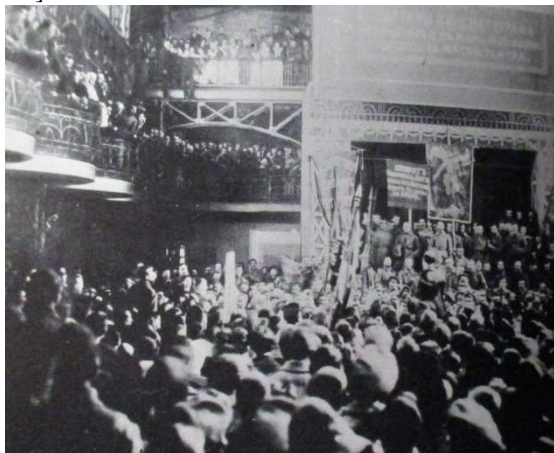
Il Comune di Boca. Sul suo territorio era previsto l'impianto e, alla chetichella, nel silenzio assoluto, l'ex amministrazione comunale si avviava ad accogliere la richiesta. Nel frattempo, la ditta forniva qualche servizietto al Comune, come il rifacimento della segnaletica in una strada, e tutto sarebbe passato in cavalleria.



Mosca: Primo maggio 1917

La "violazione del segreto costruttivo" del progetto e la mobilitazione popolare hanno scardinato gli equilibri già precari di un'amministrazione incapace, inetta e rissosa. La pressione della popolazione ha spinto la decisione unanime del Consiglio comunale contro l'impianto, ma la relativa delibera si è insabbiata, è precipitata in una cava di argilla e non è mai stata trasmessa alla Provincia! Gli organi tecnici del Comune non sono mai stati autorizzati a studiare il progetto e l'atteggiamento del sindaco e dell'amministrazione è rimasto ambiguo, per mascherare sostanzialmente il parere favorevole che li animava. A seguito di ciò, caduti sul bilancio, è giunto

il Commissario prefettizio che invece, dimostratosi funzionario dello Stato attento e sensibile alle istanze della popolazione, ha preso di petto la questione portando con fermezza la contrarietà della comunità e quindi del Comune all'impianto. Una posizione chiara e importante che non si poteva far finta di non sentire. Una vicenda quella della ditta Italthousing Ambiente Oleggio srl, che testimonia come il ruolo dei cittadini, dei movimenti e comitati, con modestia anche quello dei comunisti, diventa fondamentale per affrontare i problemi e difendere i diritti dei cittadini, anzitutto la salute pubblica e il territorio. Riaffermare con forza che tutto il ciclo dei rifiuti deve essere gestito dal pubblico è fondamentale per contrastare speculazioni, inquinamenti e disastri ambientali irreversibili. Riconosciamo che non ci sono molti spazi democratici per agire e che l'informazione e la tanto declamata trasparenza sono difficili da ottenere. Comunque a Boca, si è ottenuto un risultato importante, bello, verrebbe voglia di dire che si è vinto (per adesso), ma è certo che la mobilitazione, se ben diretta, può ancora incidere e decidere sulle scelte. Ricominciamo da qui, da noi. Una lunga e dura lotta ci attende, ma Proposta Comunista e i Comunisti ci saranno. [17 novembre 2017]



Primo Congresso dei Soviet

*

PROPOSTA COMUNISTA. UN ANNO IMPEGNATIVO E INTENSO

Si avvicina il momento dell'assemblea ordinaria dei soci di Proposta comunista che trarrà il bilancio di un anno sociale come al solito difficile ma ricco di iniziative.

L'associazione ha proseguito il suo sforzo nel campo dell'informazione, in primo luogo, continuando la pubblicazione del giornalino, di cui sono usciti due numeri, il 38, a marzo, e il 39, nel mese di luglio. Quindi, è stato curato e diffuso l'opuscolo *Quello che avreste voluto sapere sul fascismo (ma non avete mai osato chiedere)*. L'iniziativa è nata da un'idea del compagno Fausto, che ne ha curato il testo. Si tratta di un nostro contributo per arginare la putrida marea di ignoranza e di pregiudizi che un trentennio di berlusconismo, di destra e di sinistra, ha contribuito a diffondere sulle vergogne del fascismo di ieri e di oggi.

Abbiamo poi provveduto al restyling del sito che, attivo dallo scorso giugno al nuovo indirizzo www.propostacomunista.it, si presenta con una nuova veste grafica di più agevole lettura. In apertura della home page, abbiamo inserito l'immagine del dipinto di Telemaco Signorini, *L'alzaia*. Signorini creò questo quadro nel 1864, l'anno della Prima Internazionale, per denunciare, con una grande carica di realismo, la condizione di duro sfruttamento dell'uomo sull'uomo. L'opera ci è parsa di immediata attualità di fronte alla devastazione sociale e del lavoro provocata dalla crisi capitalistica odierna.

Oltre che sul piano culturale e dell'antifascismo, di cui i nostri soci sono stati attivi animatori, Proposta comunista si è impegnata sul terreno dell'emergenza ambientale in particolare nella lotta contro il progetto dell'Italthousing, di cui in questo numero proponiamo un resoconto critico e un bilancio complessivo. Né è mancato l'impegno di solidarietà internazionale continuando la partecipazione al progetto pro Niger che coinvolge una rete di associazioni locali.

Il 2107 è stato anche un anno di anniversari, un anno favorevole dunque alla coltivazione e al consolidamento della memoria. Il primo è stato il 90° dell'arresto di sette giovani borgomaneresi e di Silvio Ambrogio Bertona per aver diffuso dei manifestini di protesta contro la condanna a morte di Sacco e Vanzetti. Gli arrestati furono pestati, incarcerati prima a Novara poi a Roma quindi deferiti al famigerato tribunale speciale e condannati a complessivi venti anni di carcere fascista. La rievocazione dei fatti del 1927 è stata occasione di una riflessione che i compagni stanno completando. È in dirittura d'arrivo un libro che ricostruisce i contorni della vicenda.

Il 2017 è stato anche il 50° dell'uccisione del Che. Proposta comunista ha prodotto una mostra fotografica e sostenuto l'allestimento dello spettacolo musicale *La scacchiera di Guevara*, di Luca Borin, Anna Mazza, Daniele Radaelli e Simone Stefan. Infine, il 9 ottobre scorso, nei locali sociali, in collaborazione con l'Associazione Italia-Cuba si è tenuto l'amichevole incontro «*Estamos contigo para siempre*», ospite d'eccezione il presidente del Circolo Camilo Cienfuegos, Osvaldo Tacchini.

Infine, ultima ma non certo per importanza, il centenario delle rivoluzioni sovietiche del 1917. I compagni si sono ritrovati per celebrare e rinnovare l'attualità degli insegnamenti dell'ottobre 1917 nei locali sociali il 18 dicembre nella serata "Dalla parte della rivoluzione".

Proposta comunista ha mantenuto il suo carattere di associazione indipendente e autofinanziata attraverso la sottoscrizione e tre pranzi solidali: *Rosso a primavera*, a Prato Sesia; *Rosso d'estate*, a Boca e *Rosso a Barenco*, sabato 23 e domenica 24 settembre. In questa occasione, si sono svolti un dibattito sull'ambiente, alla presenza dei gruppi ambientalisti locali, un incontro con gli amministratori comunali, a cui hanno partecipato i sindaci di Madonna del Sasso e di Cavaglio, un ricordo del partigiano Tek, recentemente

scomparso, e un confronto con i rappresentanti della sinistra novarese.

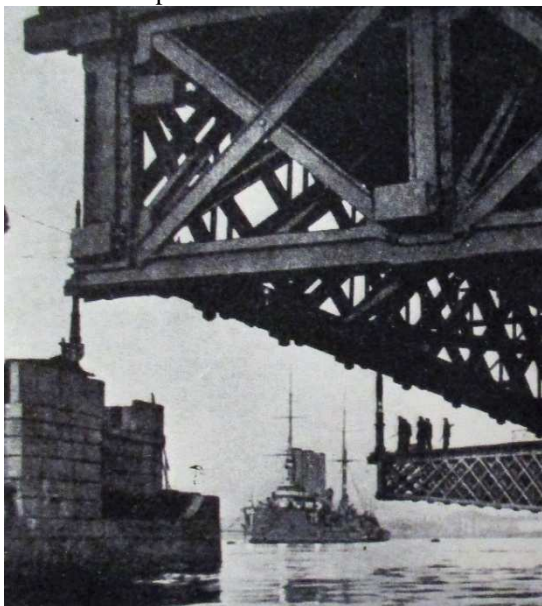
Nel dicembre 2008, usciva il primo numero di Proposta comunista. L'anno nuovo sarà dunque quello del nostro decennale, ma questa è un'altra storia che costruiremo insieme passo per passo. [28 gennaio 2018]

*

A PROPOSITO DI PENSIONI

Sono durati circa due mesi i cosiddetti "tavoli tecnici" sulle pensioni fra governo e sindacati per giungere alla pessima conclusione di non cambiare nulla nel merito della indegna controriforma Fornero. È stata minimamente ampliata la platea dei lavoratori, circa 20 mila, che potranno andare prima dei 67 anni. Cisl e Uil hanno firmato l'accordo con il governo affermando che «si è ottenuto di più di quanto richiesto nel 2016». Aggiungiamo noi: «Se questo è il modo di difendere i lavoratori e i pensionati da parte di questi sindacalisti, allora possiamo con soddisfazione dire che rispetto alle condizioni del 1852 dei lavoratori e dei pensionati questo è un accordo positivo». Siamo al delirio. La Cgil non ci sta, non firma e si mobilita. Possibile che non si voglia davvero parlare di sistema pensionistico?

1°) Riconosciamo che l'innalzamento dell'età pensionistica con l'abolizione dei 35 anni di lavoro, è stato un fallimento, ha bloccato il ricambio generazionale nei posti e ha mantenuto altissima la disoccupazione ritardando di molto l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani. Bisogna reintrodurre i 35 anni di anzianità per tutti i lavoratori, senza privilegi di casta né di corporazione.



L'Aurora della rivoluzione

2°) Nelle fuorvianti e inascoltabili trasmissioni televisive, dove non appaiono mai i lavoratori e i pensionati, l'argomento è come far quadrare i conti e i bilanci dell'Inps sempre sulle spalle dei pensionati. Mai nessuno afferma che è giunto il momento di porre un tetto massimo alle pensioni, da stabilire, oltre il quale non si può andare e di innalzare le pensioni più

basse per dare più dignità, giustizia non solo ai pensionati ma anche a tutta la società italiana. Non è accettabile, né più sopportabile, avere pensioni d'oro calcolate ben oltre i contributi effettivamente versati o pensioni altissime che non si giustificano né hanno necessita di essere tali, risultato di una condizione lavorativa già ben retribuita che è il frutto di una realtà salariale di enorme disparità e disuguaglianza esistenti da sempre nel nostro Paese, fra lavoratori e dirigenti. Dirigenti pubblici o privati (vedi gli esempi di Fiat, Benetton, FS, Alitalia ecc.), che dopo aver distrutto interi settori produttivi in Italia, hanno avuto liquidazioni e buone uscite milionarie. Da bisogna partire con giustizia per mettere in sicurezza il sistema pensionistico italiano.

3°) Lor signori dimenticano di dire che le pensioni italiane non sono da anni rivalutate, cioè a fronte del caro vita, quello vero reale della spesa di tutti i giorni e non solo quello dell'Istat al servizio del governo, le pensioni non aumentano anzi subiscono dei tagli. Per rispetto dei pensionati che hanno lavorato e versato i contributi per tutta una vita di lavoro, è doveroso rivalutare le pensioni annualmente.

4°) Evasione contributiva. È risaputo che l'evasione contributiva in Italia è la più alta d'Europa e che la sua dimensione è pari a cinque o sei finanziarie l'anno. Si parla di 90 miliardi di evasione. Padroni, padroncini, multinazionali, commercio e liberi professionisti sono gli artefici di questo che è il cancro dell'economia italiana. Vogliamo dire la verità che lor signor distruggendo il sistema pensionistico, sgretolano la solidarietà fra generazioni, fra i lavoratori, per privilegiare assicurazioni e pensioni private, cioè sempre loro stessi, lor signori? Da queste poche riflessioni, seppur la complessità del problema sia evidente a tutti, deve ripartire la lotta contro la legge Fornero per la sua completa abolizione che non deve essere lasciata alla destra populista e fascista che farebbe di peggio, privatizzando tutto. Per un sistema pensionistico più corretto, giusto, equo e solidale. Questo è il terreno di unità, di impegno, di lotta per tutti i comunisti, i lavoratori e i pensionati per costruire un tassello decisivo, per riprenderci il nostro futuro. [12/12/2017]

*

LA MINACCIA DI GUERRA

La Federazione degli Scienziati Americani in una recente pubblicazione afferma che gli USA mantengono in Europa 180 bombe nucleari B61 così collocate: 70 in Italia (50 Aviano e 20 a Ghedi Torre); 50 in Turchia; 20 in Germania; 20 in Belgio e 20 in Olanda. Inoltre, gli USA stanno ora realizzando le bombe nucleari B61-12 destinate a sostituire le B61 installate in Europa. È previsto per il 2020. Si conosce che la B61-12 non è solo una versione ammodernata della B61, ma una nuova e più potente arma nucleare, con un sistema di guida che permette di sganciarla a distanza dall'obiettivo con una testata nucleare con quattro opzioni di potenza selezionabili, con forza di penetrazione nel terreno in grado di distruggere i

bunker dei centri di comando in un attacco nucleare a sorpresa. Sono già state operate modifiche per installarle nelle basi italiane di Aviano e Ghedi Torre. L'Italia mette ha disposizione il territorio ma anche gli aerei e i piloti che si addestrano all'uso di armi nucleari. Il nostro Paese, nel silenzio assoluto, viola il Trattato di non Proliferazione Nucleare, firmato nel 1969 e ratificato nel 1975, che all'art. 2 recita: «ciascuno degli Stati militarmente non nucleari, che sia parte del Trattato, si impegna a non ricevere da chicchessia armi o congegni esplosivi nucleari, né il controllo su tali armi e congegni, direttamente o indirettamente». Di conseguenza, tacitamente l'Italia rifiuta di aderire al Trattato sulla limitazione dell'armamento nucleare votato dalle Nazioni Unite da una maggioranza di 122 Stati. Gli ultimi dati ci dicono che le spese militari in Italia passeranno da 70 milioni a 100 milioni di euro al giorno. Dire solo e basta, non serve. Bisogna costruire un grande movimento di pace che chieda l'uscita dell'Italia e dell'Europa dalla Nato, rimandando a casa loro gli yankee e le loro sporche bombe, denuclearizzare il nostro paese, e riqualificare l'industria bellica in civile. Non è utopia, ma la necessita del nostro tempo per uno sviluppo sostenibile, una diplomazia fra i popoli fatta di pace, giustizia e libertà vera, non condizionata dal terrore delle armi nucleari. [13/12/2017]

*

MODU: QUANTO VALE LA VITA DI UN OPERAIO?

A due anni dalla fine dei processi per l'omicidio del giovane operaio di origine senegalese Mohamed Modu Sow, emergono nuovi particolari sulla vicenda. Il padrone e il capo officina della fabbrica dove Modu lavorava e dalla quale egli scomparve nel lontano 2001, già assolti dall'accusa di omicidio, sono stati arrestati per appartenenza alla 'ndrangheta.

Modu era giunto in Italia nel 1998 e inizialmente era andato ad abitare col fratello a Cavaglio d'Agogna. Si era quindi trasferito a Invorio perché aveva trovato lavoro in una pulitura di ottone, la Pulimetal di Paruzzaro, una di quelle fabbrichette che, prima della grande crisi, spuntavano come funghi nel sottobosco del distretto della rubinetteria. Un lavoro duro e malsano, insieme alla fonderia il peggiore del ciclo del rubinetto, sfruttato e anche malpagato, dal momento che Sow era convinto che dalla sua busta paga mancassero dei soldi. Così aveva deciso di andarsene non prima di farsi restituire dal padrone il salario mancante. Così il 16 maggio 2001, Sow si era recato al lavoro fermo nei suoi propositi. Da quel giorno, di lui non ci sono state più notizie. Svanito nel nulla. Saporato.

Il suo corpo non è mai stato trovato, ma diversi indizi portano alla conclusione che sia stato barbaramente ammazzato, come una bestia, come «un cinghiale», l'agghiacciante parola che gli investigatori hanno intercettato in una conversazione tra gli imputati del suo omicidio. Infatti, nel capannone di Parruzzaro, gli

investigatori dei RIS di Parma hanno trovato la prova di uno schizzo di sangue sul posto di lavoro di Modu. Poi, una sua lettera di dimissioni, saltata fuori dopo la scomparsa, è risultata chiaramente falsa. Il passaporto era rimasto a casa, a smentire le voci che erano state fatte circolare ad arte di un suo improbabile rimpatrio. I lavoratori senegalesi, numerosi nelle fabbriche della zona e apprezzati dai padroncini del rubinetto perché «lavorano come negri», scesero rumorosamente in piazza, coinvolsero gli organi d'informazione e impedirono che, sulla scomparsa di Modu, scendesse il più gelido e il più ipocrita dei silenzi. Loro sapevano che quel giorno lui era andato al lavoro per chiudere un rapporto fatto di soprusi e di sfruttamento e per esigere quel salario che ingiustamente non gli era stato corrisposto e che dalla Pulimetal non aveva più fatto ritorno.



Pietrogrado: marinai rivoluzionari

Così la vicenda di Sow non è stata inghiottita dal nulla in cui la si voleva rinchiudere. Tuttavia, ha dovuto addentrarsi nel labirinto della giustizia italiana. Le indagini sono iniziate con mesi di ritardo. Poi il calvario da un tribunale all'altro, anno dopo anno, da una corte d'appello a una corte di cassazione, in una girandola di assoluzioni, condanne e annullamenti con un esito finale di bruciante delusione e ingiustizia. Infatti, al termine ben di sette processi (sette!), gli imputati, i calabresi Domenico Rettura, titolare della piccola pulitura, e il suo capo officina Rocco Fedele, che si pensa siano stati gli ultimi a vedere Sow vivo, sono stati assolti per insufficienza di prove. Nel 2014, la Corte d'Appello di Torino, chiamata a giudicare la vicenda, aveva confermato la sentenza di proscioglimento già emessa agli inizi, nel 2005, dall'Assise di Novara. I giudici di Novara avevano concluso che «il fatto non sussiste». Invece nel primo Appello, Rettura e Fedele erano stati condannati a 16 anni per omicidio preterintenzionale, sentenza che la Cassazione aveva poi annullato nel giugno 2010. Un anno dopo, si era celebrato il secondo Appello, che di nuovo aveva condannato i due imputati a 14 anni di

prigione. La sentenza è stata di nuovo sciacquata nelle acque del biondo Tevere nel 2013, poi in quelle del Po, fino a giungere al giudizio conclusivo di assoluzione per i due imputati il 24 agosto 2015. Secondo i giudici, Modu sarebbe stato vittima di una «morte accidentale». Quanto all'occultamento del cadavere, se mai ci fosse stato, il reato risulta ormai prescritto... Nel frattempo, in Senegal, nel 2003, stroncato dal dolore, se n'era andato anche il padre di Modu.

Il 12 dicembre scorso, a Taurianova. Fedele e Rettura, che nel frattempo, dopo la chiusura della Pulimetal, erano tornati nella loro città e si erano dati all'edilizia, sono stati arrestati in una maxi operazione dell'Antimafia di Reggio Calabria contro la 'ndrangheta con l'accusa di aver fiancheggiato una cosca malavitoso. Inutile dire che questo arresto getta una nuova e ancora più sinistra luce sull'omicidio del 2001 alla Pulimetal di Parruzzaro.

In questi tempi, di analfabetismo civile e di razzismo strisciante, che ha ormai contaminato ampie fette della classe operaia e della parte più povera della popolazione, il caso Sow fa vedere chi in tutti questi anni si è veramente arricchito sulla pelle degli operai immigrati. Purtroppo, quello di Sow non è l'unico caso di lavoratori immigrati finiti tragicamente. Nel biellese, il 24 novembre 2009, fu ucciso il muratore senegalese Ibrahim M'Bodj; anche lui reclamava dal suo padrone il salario non pagato. Anche le circostanze della morte dell'operaio cingalese Singaraja Sinnathurat, trovato senza vita il 2 ottobre 2010 a Ponzone, destarono sospetti. Nello stesso anno, strani casi di "suicidi" avvenuti in aziende agricole di Galliate e di Brescia provocarono la presa di posizione addirittura del console indiano. Insomma, vale la pena di chiedersi quanto vale la vita di un operaio immigrato? Quanto vale la vita di un operaio? Quanto vale la vita di un uomo? [12 gennaio 2018]

*

MADONNA DEL SASSO ANTIFASCISTA

Il Comune di Madonna del Sasso, ameno borgo sulla sponda occidentale del lago d'Orta in provincia Verbano-Cusio-Ossola, è sempre in prima fila nelle battaglie civili e morali per la difesa della nostra Costituzione. Non si può più ignorare il risorgere di gravi fatti da parte di gruppi neofascisti e nazisti nel nostro Paese. Il Comune di Madonna del Sasso interviene con una chiara e decisa posizione del Consiglio Comunale nella deliberazione n° 26 del 21/12/2017. Il paese fu durante la Resistenza sede del comando della VI brigata Nello con diversi cittadini che lottarono per la libertà e la democrazia e l'uguaglianza, per non dimenticare mai la staffetta Biancaneve. Da anni l'attuale Amministrazione Comunale con il Sindaco Barbetta Ezio e il paese sono protagonisti di importanti manifestazioni, tra cui Dal 25 aprile al 2 giugno e il Sentiero Nello, per far conoscere e mantenere vivi e tramandare alle nuove generazioni i valori della Resistenza e della

Costituzione. La delibera approvata all'unanimità, «invita il Sindaco e la Giunta a non concedere suolo o spazi pubblici a coloro i quali non garantiscono il rispetto dei valori sanciti dalla Costituzione, professano e/o praticano comportamenti fascisti, razzisti, omofobi, transfobici e sessisti» [...], «si impegna promuovere iniziative culturali affinché sia mantenuta viva la memoria storica e sia posto all'attenzione soprattutto delle giovani generazioni l'affacciarsi di nuovi fascismi che mettono in discussione i principi democratici e la pacifica convivenza». E poi l'appello «a tutti i cittadini a vigilare a mobilitarsi in difesa di una società autenticamente antifascista». È una decisione importante e tempestiva per reagire ai purtroppo sempre più frequenti gesti squadristi e nazisti che sono avvenuti anche nel nostro territorio, a Borgomanero e Borgosesia. Facciano tutte le amministrazioni comunali decisa opposizione al rigurgito nazifascista, incominciando con il negare loro spazio e luoghi, che solo l'antifascismo deve avere. Anche su questo terreno squisitamente istituzionale si può verificare chi pratica e applica la Costituzione e vive la scelta dell'antifascismo. [23 gennaio 2018]



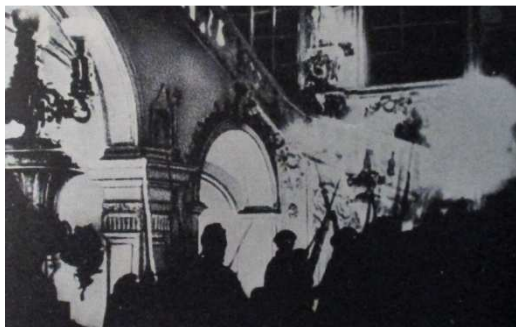
Tutto il potere ai Soviet!

*** fare memoria ***

GRAZIE GIAMPIERO. CI HA LASCIATI IL PARTIGIANO GIAMPIERO ALBERTALLI

Proposta Comunista alcuni mesi fa, con un articolo del compagno Del Boca, ha raccolto la testimonianza della vita del partigiano Giampiero Albertalli, classe 1925. Purtroppo, Giampiero ci ha lasciato lo scorso primo dicembre accompagnato nel suo ultimo viaggio dalle bandiere delle sezioni della sua ANPI e da un'importante partecipazione di compagni e cittadini di Varallo Pombia, suo paese natale. Lo ricordiamo con ampi stralci della commemorazione tenuta dal compagno Piero Beldi a nome dell'Ass. Stella Alpina. «... e poi ho i suoi ricordi della sua partecipazione alla Lotta di Liberazione, le difficoltà, le paure, le speranze, le delusioni. Da allora i racconti, sempre più dettagliati, mi permisero di conoscere le grandi doti di Giampiero: la sua umanità, la sua onestà intellettuale, la sua schiettezza, e anche lui divenne per me maestro di

vita. [...] Giampiero mi raccontò del suo primo lavoro come tornitore alla Siai Marchetti, poi, quando arrivò la cartolina per il militare, aveva 19 anni, per non servire l'esercito fascista, decise di andare con i Partigiani. Ma ancora prima di fare questa scelta, mi raccontava che, clandestinamente, aveva collaborato con la Resistenza in vari modi. [...] Entra quindi a far parte della Brigata Servadei delle divisioni Garibaldi e in sette, compreso il comandante Quargnù di Castelletto Ticino (lui era il più anziano, del 1914) costituiscono la Disperata Delù. Sai, mi diceva, siamo partiti in sette con un fucile da caccia e, alla fine della guerra, siamo tornati in 49 tutti armati di mitra, pistole, mitragliatori e anche una mitraglia 12,7... a differenza dei fascisti e dei nazisti che massacravano prigionieri e popolazione, per i partigiani, la cattura di un nemico era principalmente poter liberare i propri compagni. Raccontava anche di quando venne ferito da una bomba che gli scoppiò tra le gambe. [...] E della vita partigiana mi faceva notare, ho tolto le scarpe dopo 28 giorni; non ti svestivi, non ti lavavi e i pidocchi erano i nostri inseparabili compagni di sventura. Tanta è stata la sofferenza. Ma il suo racconto spesso si soffermava su Montalbano di Boca dove era il comando partigiano e mi raccontava di Maria, la staffetta di Moscatelli (Mirca era il suo nome di battaglia) che divenne poi sua moglie. E gli occhi di Giampiero si inumidivano sempre! Sia Maria, la staffetta partigiana Mirca, sia Giampiero vennero decorati con al Croce al Merito di Guerra in seguito all'attività partigiana. A Giampiero, il 17 dicembre 2016, è stata consegnata la Medaglia della Liberazione conferita dal Ministero della Difesa per il contributo dato alla Liberazione dell'Italia dal Nazifascismo. [...] Noi pensiamo che a questi uomini e donne, che, con modestia e umiltà, si sono nel dopoguerra tenuti in disparte, dobbiamo tanto. Furono la linfa vitale che sostenne, protesse e contribuì all'esito vittorioso della Lotta di Liberazione.



Assalto al Palazzo d'Inverno

Ma noi, caro Giampiero, non dimentichiamo quello che tu e Maria avete fatto e soprattutto il messaggio che ci lasci, di impegno e dedizione. È molto importante sapere, ma ancora di più è trasmettere ad altri il proprio sapere, far conoscere la nostra storia. [...] Di Giampiero ho potuto apprezzare anche la sua tenacia, l'intelligenza, la genialità. [...] Infine, mi piace ricordarlo in estate al Ticino, insieme a Pier Giorgio e altri compagni a giocare a carte su un tavolo improvvisato alla diga dei prismi. Ora questa roccia ci lascia, ma rimane l'esempio di tutta la sua vita. ai

famigliari vorrei solo dire: «Siate orgogliosi e custoditelo nel vostro cuore»

Piero Beldì, Varallo Pombia, 4 dicembre 2017.

*

Anche per noi tutti, compagne e i compagni di Proposta Comunista, Giampiero sarà sempre nel nostro cuore. Grazie.

*

**UN RICORDO DI CAROLINA
VERZOTTI STAFFETTA PARTIGIANA
MILA**

Nella notte tra il 17 e il 18 dicembre 2017, Carolina Verzotti, ultima partigiana vivente di Boca, ci ha lasciati. Se n'è andata in silenzio, in fretta, forse per non disturbare nessuno.

Le avevo promesso che sarei andato a farle gli auguri di buon Natale, dovevo consegnarle una piccola cosa a cui lei teneva molto.

Non ci sono riuscito, non sono stato di parola, Mila, ti assicuro che mi è dispiaciuto molto.

Carolina, con il nome di battaglia Mila, partecipò alla guerra di liberazione come staffetta. Ogni giorno rischiava la vita portando messaggi dal comando del Montalbano ai vari comandi della bassa Valsesia o del Cusio. Il capitano Bruno o il comandante Moscatelli affidavano a quella biondina dagli occhi cerulei, che, con la sua bicicletta macinava chilometri da mattina a sera, ordini e dispacci di primaria importanza per tutto il movimento.

Aveva vent'anni quando seguì il fratello e si unì ai partigiani.

Terminata la guerra, si trasferì all'estero per lavoro, prima in Inghilterra e poi in Svizzera (parlava perfettamente inglese e francese). Persona culturalmente preparata, era autodidatta scrupolosa, leggeva di tutto, dall'informazione locale a testi impegnativi. Animalista convinta, aveva un debole per i gatti. A questo proposito, voglio raccontare un aneddoto successo tanti anni fa, e fu il mio primo incontro con Carolina.

Era il 1980, in quel periodo facevo parte dell'amministrazione comunale di Boca. Una mattina si presentava in Comune una signora che io non conoscevo, voleva parlare urgentemente con qualche amministratore. L'impiegato l'accompagnava nell'ufficio, dove stavo io, e lei mi investiva con una raffica di richieste ancor prima che io le dicessi «Buon giorno». Voleva subito, e ribadiva «subito», un contributo per l'alimentazione della sua colonia di gatti, (20/30) perché purtroppo lei non poteva più sostenerla da sola. Un po' allibito cercavo di spiegarle, con belle maniere, che il comune non aveva la possibilità di aiutarla, pur ritenendo encomiabile la sua opera, perché c'erano altre priorità e di rivolgersi quindi a qualche associazione animalista. Il mio rifiuto l'aveva fatta arrabbiare ancor di più e, uscendo, aveva minacciato che l'indomani mattina avrebbe portato tutta la colonia di gatti al palazzo comunale. Per fortuna poi ci aveva

ripensato e il giorno dopo non aveva attuato la sua minaccia.

Questo episodio per descrivere chi era Carolina, la grinta era sempre quella della ragazza che rischiava la vita ogni giorno per fare la staffetta partigiana.

Ora voglio ricordare la splendida persona che ho conosciuto negli ultimi anni della sua vita.

Io sono stato da sempre appassionato della storia locale e soprattutto di quella del periodo della Resistenza. Così un po' di tempo fa, attraverso la nipote, ho avuto il piacere di incontrarla per raccogliere i suoi ricordi.

Ero un po' a disagio quel giorno, mi aspettavo una persona agguerrita, invece ho trovato una Nina mite, gentile, completamente diversa anche fisicamente da come la ricordavo. Ci siamo salutati e lei per prima cosa con un sorriso mi ha detto: «Sono tanto cambiata da quando venivo a litigare con te in municipio per i gatti?»

Io ho fatto un sorriso di circostanza, poi le ho chiesto in particolare alcuni fatti che mi interessavano, così è iniziata la nostra collaborazione. Nina aveva una memoria difficile da trovare anche in persone molto più giovani di lei, ricordava cose e fatti di 70 anni fa nei minimi particolari. Socchiudeva i suoi occhi e vedeva come in un film gli episodi che mi raccontava. Così abbiamo scritto insieme parecchi ricordi della partigiana Mila. Io la voglio ricordare a tutti con le parole che un giorno mi ha detto: «Ero una giovane e bella ragazza, bionda, con gli occhi azzurri, non avevo paura di niente, forse affrontavo i pericoli con l'incoscienza della gioventù, ma sia io sia tanti miei compagni avevamo una cosa che purtroppo i giovani di oggi non hanno più: la speranza!!»

La terra ti sia lieve compagna Mila!

[24-12-2017]

Vincenzo Del Boca



*

Il numero 39 è costato ... centesimi a copia ed è stato autofinanziato con il contributo della redazione.

Del numero 39 sono state riprodotte ... copie, di cui ... spedite e le restanti distribuite a mano; è stata usata carta riciclata, disinchiostata, ad altissimo punto di bianco, con grammatura 80.

Chiediamo ai nostri lettori di far conoscere e diffondere Proposta Comunista e di inviarci indirizzi postali o di posta elettronica di altri compagni interessati a riceverla. Facciamo dell'autofinanziamento la nostra forza e diversità grazie al contributo delle compagne e dei compagni; a loro ci rivolgiamo per sostenere l'attività. Chi vuol può sottoscrivere alle seguenti coordinate bancarie: IT 17A 05034 45190 00000000228 – Banco Popolare – Filiale di Boca.

Hanno lavorato alla preparazione di questo numero 36: Alfio Angelini, Roberto Donis, Alfredo Perazza, Mario Travaini, Angelo Vecchi, Luigi Zanetta e Vincenzo Del Boca.

Borgomanero, fotocopiato in proprio, chiuso il 28 gennaio 2018.

Tutti i compagni che vogliono contribuire con idee, critiche, proposte e contributi finanziari, o al contrario non desiderano ricevere queste pagine, possono rivolgersi al seguente indirizzo:

**Proposta Comunista
piazza Antonelli, 15 scala – int. cortile
28014 – Maggiore (NO)**

*

Sono passati cent'anni dalla gloriosa Rivoluzione d'Ottobre: lo ricordiamo con le immagini di questo numero.

*

Visitate il sito al nuovo indirizzo

www.propostacomunista.it

*



